

agevoli e in sicurezza



percorrere pedalando nelle campagne del Lodigiano e un tratto di 5 chilometri tra Castiglione d'Adda e Codogno, facilitando due realtà produttive nel percorso casa-lavoro.

«Abbiamo ragionato coordinati tra associazioni Fiab mettendo in campo conoscenze e competenza diverse sul territorio - conclude il presidente - e, come utenti esperti, ci siamo sentiti di fare questa proposta alla luce della volontà di investire su percorsi di mobilità sostenibile». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO

La "selva oscura" tra Livraga e Orio lungo la Venere

■ Un percorso impervio e ad ostacoli. È quello del tratto che le biciclette percorrono da Livraga ad Orio Litta lungo il canale Venere.

Uscendo da Livraga costeggiando la villa Vittadini, si gira infatti a sinistra sulla sterrata che costeggia il vecchio caseificio e, prima del ponte Venere che porta alle cascine, ci si imbatte in un sentiero che costeggia il canale. E prima di im-



Un cartello avvolto dalla vegetazione sulla ciclabile Livraga-Orio Ronsivalle

boccare il sentiero, fra le fronde di un albero, a sinistra, si scorge il cartello marrone indicatore di pista

ciclabile. A destra però, all'inizio dello stesso sentiero definito "ciclabile", si nota un cartello bianco bor-

dato di rosso con il segnale di divieto di transito ed altre indicazioni con in evidenza la scritta "pericolo" e "strada di servizio del canale". È un fatto però che diverse biciclette transitino da quel percorso.

Chi conosce la zona però definisce il tracciato pericoloso senza mountain bike e comunque privo di protezione verso il canale. Un 84enne di passaggio non esita a precisarlo. Avviandosi a piedi per circa 800 metri in effetti la situazione appare proprio così: erba alta, mancanza di protezioni e terreno non lineare e tracciato stretto. ■ Sa. Ga.

LA SITUAZIONE - 2 Ma nel territorio a sud del capoluogo ci sono punti da migliorare

Con le due ruote al lavoro o in gita: nella Bassa una fitta rete di ciclabili

di Sara Gambarini

■ Spostarsi in bicicletta da un comune all'altro per andare a lavoro per una ciclo escursione è un obiettivo possibile anche nel Basso Lodigiano, territorio già dotato di una rete ciclabile fitta, ma che può e deve essere migliorata e completata. Da qui il contributo della Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta che ha messo nero su bianco alcune idee (consegnate in occasione della recente assemblea della Fiab Lodi al consigliere Enrico Sansotera) in chiave propositiva. «Non è un lavoro definitivo, ma vuole essere un punto di partenza al quale aggiungere o togliere in seguito altri percorsi, e non sono cose da fare subito, ma lo scopo è offrire una visione di insieme - spiega Pierangelo Ferrari della Fiab Casale - : col tempo potremo aggiungere anche indicazioni su come vorremmo che fossero realizzati i percorsi, che devono diventare a tutti gli effetti strade per



Il tratto di ciclabile tra Codogno e Casale lungo l'ex statale 234: secondo la Fiab i tragitti non mancano ma si potrebbe fare ancora di più per sostenere la mobilità dolce

biciclette, una viabilità con pari dignità delle strade più grandi. Niente guard rail con bulloni sporgenti e archetti a raffica dunque». Fra Casale e Ospedaletto si auspica quindi il completamento della pista ciclabile dalla città di Casale fino alle zone produttive e logistiche di Ospedaletto (Inalca-Ceva). Da Ospedaletto a Livraga si pensa a una ciclabile che dalla via del Cristo raggiunga via delle Industrie a Livraga. Si prosegue poi verso Brembio con lo sviluppo di un percorso all'altezza dello svincolo

della sp141 sulla sp168 al rondò con la sp107. Il tutto nell'ottica della promozione di un anello cicloturistico che metta in relazione Zorlesco, Brembio, Livraga, Ospedaletto. Anche in quest'ottica si punta all'unione ciclabile fra Brembio e Zorlesco lungo quel percorso che è già molto frequentato. Lo sguardo volge dunque verso il confine col pavese, dunque alla necessità di un raccordo ciclabile tra Chignolo Po e San Colombano e di un raccordo tra l'argine del fiume Po e Lambrinia, fra Lodigiano

e Pavese. Importante anche il collegamento diretto fra Codogno e Casale: quello attuale, ricavato durante i lavori per la tangenziale di Codogno, è lungo, poco utilizzabile per chi non conosce la zona, perché si perde alle spalle di un comparto residenziale e produttivo, toccando poi la Maiocca. Serve una ciclabile fra l'ingresso di Codogno (altezza U2) e la rotonda di innesto della tangenziale lungo la sp234, per raccordarsi al tratto esistente. Da potenziare anche il collegamento fra Casale e la Mirandola. Si attende il collegamento fra Codogno e il ponte di Montodine. All'appello mancano anche un tratto dalla fine della sp145 alla rotonda di Santo Stefano, e 800 metri che uniscano la zona industriale di Ossago con la strada bassa per Brembio. Tre in generale gli obiettivi principali: mettere in sicurezza le bici, favorire gli spostamenti fra comuni e gli anelli ciclo turistici. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BERTONICO La burocrazia bloccava il passaggio tra le due sponde lodigiana e cremonese: ora arrivano finalmente i fondi per i lavori

Finalmente percorribile la passerella sul ponte

■ Dal Lodigiano al Cremonese in bicicletta, adesso si può fare. In occasione dell'arrivo della bella stagione è stata ripristinata, dopo lungo tempo, la pista ciclabile che costeggia, su entrambi i lati, il ponte sul fiume Adda e collega le due province; tra Bertonico e Montodine, dove si collega a una pista ciclabile che va a Cremona. Protetti dal guard-rail si può ora attraversare il ponte in totale sicurezza.

«Abbiamo fatto dei lavori di manutenzione insieme alla Provincia di Cremona per cercare di

ridare il passaggio - spiega il dirigente della Pianificazione territoriale e provinciale della Provincia di Lodi, Alessandro Farnè -. C'era un problema legato alla vegetazione, che aveva invaso il passaggio. Infatti, la maggior parte degli interventi sono stati volti a eliminarla. È stata sistemata anche qualche parte infrastrutturale, ma in minima parte. Cremona ha fatto la sua parte e noi la nostra».

Il motivo della lunga chiusura era stata proprio la mancanza di manutenzione con la conseguen-



Il ponte tra Bertonico e Montodine: si può attraversare in bici Foto Scarioni

te impraticabilità delle due strade. Problema risolto quest'anno, quando la Provincia ha deciso di destinare all'intervento le risorse

a disposizione in materia di piste ciclabili, investendo su questo importante collegamento.

«Ci sono stati anni in cui non

si sapeva di chi fosse: nostra, di Cremona o dell'Anas, che l'ha realizzata - continua Farnè -. Così sono passati anni di giri di carte inutili. Poi, alla fine, ci si è detti che la competenza sarebbe stata metà nostra e metà di Cremona e abbiamo deciso di intervenire insieme. È importante tenere a posto questo tratto anche perché nei nostri programmi c'è l'allargamento della 591 da Codogno fino a quel punto, comprensivo di una ciclabile perché l'idea è collegare quella zona di Cremona con quel ponte alle zone di Codogno e Casalpusterlengo e a tutte le reti che abbiamo da quella parte». ■

Veronica Scarioni